

Renato Capozzi (Napoli 1971), architetto e dottore di ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV di Venezia, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al DiARC dell'Università Federico II di Napoli. Membro del Collegio dei docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione della Università La Sapienza di Roma e del Consiglio Direttivo della Società Scientifica ProArch. Sue tematiche di ricerca sono: il progetto di architettura nella sua dimensione teorica; la lezione dei maestri; il rapporto tra architettura e archeologia. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Le architetture ad Aula: il paradigma Mies van der Rohe* (2011), *L'idea di riparo* (2012), *Arne Jacobsen. La ricerca dell'astrazione* (2012), *L'architettura dell'Ipostilo* (2016), *L'esattezza di Jacobsen* (2017), *Egon Eiermann. Il futuro della modernità* (2018).

Gaetano Fusco (Napoli 1959), dottore di ricerca e assegnista di ricerca SSD ICAR 14, è professore a contratto di Composizione Architettonica e Urbana presso il DiARC dell'Università Federico II di Napoli. Ha insegnato anche all'Università degli Studi Parma e all'Università degli Studi della Campania. La sua ricerca si occupa di teoria e metodologia della composizione architettonica e urbana con particolare attenzione al progetto contemporaneo nei tessuti storici e archeologici della città. Ha coordinato la ricerca e la mostra sull'opera di Francesco Di Salvo a Napoli curandone poi il libro *Francesco Di Salvo. Opere e progetti* (2003). Ha inoltre pubblicato per le edizioni Aiòn (Firenze) la trilogia di saggi *Il classico nel moderno* (2007), *La misura razionale dell'architettura* (2012), *La costruzione della forma* (2018).

Federica Visconti (Napoli 1971), architetto e dottore di ricerca in Progettazione Urbana nella Università di Napoli Federico II, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana e Coordinatore del CdS in Scienze dell'Architettura del DiARC di Napoli, è membro del Collegio dei docenti del corso *post-lauream* in Architettura e Studi Urbani della Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura e del Dottorato in Architettura e Costruzione della Università La Sapienza di Roma. La sua ricerca è incentrata su tematiche relative al rapporto tra architettura e forma urbana e al progetto e alla conoscenza dell'archeologia; le sue pubblicazioni sul tema sono *L'architettura della strada. Un Atlante italiano* (2014) e *Pompeji. Moderne Stadt* (2017).

Renato Capozzi, Gaetano Fusco e Federica Visconti sono coordinatori scientifici dei workshop internazionali *Architettura e Paesaggio Archeologico* del Master itinerante dell'Accademia Adrianea *Architecture and Museum Design for Archaeology. Strategic Design and Innovative Management for Archaeological Heritage*.

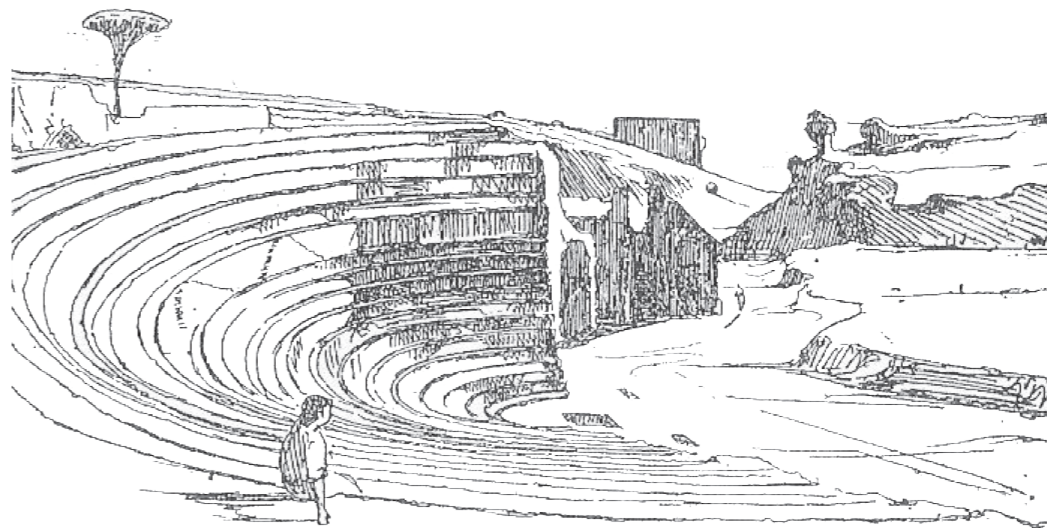
ISBN 978-88-98262-73-1



9 788898 262731

Euro 25,00

AIÓN



Pausilypon

R. CAPOZZI, G. FUSCO, F. VISCONTI

AIÓN

L'archeologia connaturata com'è alla finitudine delle pietre trova un senso nella fitta rete di legami con il paesaggio, con la natura, con la città, con la società. Nel Pausilypon il fascino della villa di Vedio Pollione trova le sue ragioni in primo luogo nella pura fisicità del sito, dove qualcosa di celato e coperto spesso e ancora inaspettatamente torna alla luce. È luogo segnato da una verticalità stratigrafica la cui millenaria sedimentazione architettonica è oggi lacerata ma non completamente cancellata. È argento vivo di percezioni e visuali prospettiche, memorie e rovine combinate a costruire un'immagine architettonica unitaria.

Gaetano Fusco

In continuità con la lezione [...] dell'architettura *tout court*, della fiducia nella possibilità che il progetto sappia rideterminare e risignificare le rovine ridando a quelle tracce labili ma potenti la dignità di spazi per la vita appare [...] il lavoro sulla Villa Imperiale di Pausilypon e sul suo teatro raccolto in questo volume. Interventi di volta in volta misurati e calibrati al valore dei manufatti oggetto dell'intervento: il Teatro, l'Odeon, la *pars* marittima. Un modo di lavorare con l'archeologia che ha ancora fiducia nelle possibilità dell'architettura, nella sua tradizione che da quello stesso *archè* proviene.

Renato Capozzi

Il progetto [...] nei due workshop napoletani della Accademia Adrianea è stato [...] utilizzato come strumento per reimmettere 'memorie' nel corpo vivo della città e del territorio, evitando di ridurre l'intervento a una semplice perimetrazione e isolamento di resti archeologici ma lavorando, a partire da essi, per ritrovare ancora i possibili luoghi di rappresentazione della collettività, ordinati secondo gerarchie differenti, ciascuno con il suo proprio ruolo, eppur capaci di recuperare ognuno il proprio valore di elementi necessari alla comprensione dell'insieme: cosa particolarmente pertinente in un caso come il Pausilypon dove l'idea lecorbusieriana di *unità nel particolare e tumulto nell'insieme* sembra quanto mai adeguata [...].

Federica Visconti

Copertina

Il teatro imperiale del Pausilypon in un'incisione del 1845 di Achille Gigante

CITTÀ E PAESAGGI MERIDIANI

in ricordo di Paola Mattioli

Si ringrazia il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Area Metropolitana di Napoli per la concessione alla pubblicazione in questo libro delle immagini fotografiche dell'area archeologica del Pausilypon.

AIÓN EDIZIONI

Collana I *Series*
"CITTÀ E PAESAGGI MERIDIANI"
diretta da I *edited by*
Marco Mannino

La collana si avvale del contributo scientifico di docenti delle Scuole di Architettura delle Regioni del meridione d'Italia. La presentazione di ciascun numero è affidata ad un critico esterno, il cui punto di vista rispetto ai temi trattati è considerato autorevole.

Comitato scientifico I *Scientific committee*

BARI	Francesco Defilippis, Carlo Moccia
NAPOLI	Renato Capozzi, Federica Visconti
PALERMO	Vincenzo Melluso, Andrea Sciascia
REGGIO CALABRIA	Marco Mannino, Gianfranco Neri, Antonello Russo
SIRACUSA	Emanuele Fidone, Bruno Messina

Coordinamento redazionale I *Editorial Coordination*
Roberta Esposito

Prima edizione I *First edition*
2018

© 2018 AIÓN EDIZIONI
aion@aionedizioni.it
ISBN 978-88-98262-73-1

Questo volume è stato pubblicato con il
contributo di



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore e gli autori si scusano per qualsiasi omissione e si dichiarano disponibili ad assolvere i propri impegni per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati.

Pausilypon

Architettura e paesaggio archeologico

**a cura di
Renato Capozzi, Gaetano Fusco, Federica Visconti**

AIÓN

La collana

La collana intende riportare l'attenzione sul rapporto tra architettura della città e natura, tra morfologia urbana e identità dei luoghi, nella omogenea e allo stesso tempo multiforme realtà del meridione d'Italia.

Osserviamo come la città italiana, soprattutto nelle regioni dell'Italia meridionale, non si connota solo in ragione dei suoi monumenti, ma per essersi costruita in stretta relazione con la forma naturale dei luoghi. Il paesaggio naturale rappresenta sempre lo scenario necessario e imprescindibile per cogliere le ragioni della forma urbana. La singolarità e l'identità dei luoghi si definiscono sempre attraverso una relazione complessa tra le forme fisiche della natura e le forme costruite dell'architettura, tra la conformazione dello spazio naturale e la morfologia delle strutture insediative. Nella reciproca relazione tra questi due "sistemi" risiede la loro bellezza.

The series

The series aims to be a chance to reflect in a collective way upon the relation between city and nature, between urban morphology and identity of the places, in the homogeneous and at the same time many-sided reality of Southern Italy.

It is observed that the Italian city, especially in the South, is not only characterized by its monuments, but also by the strong relation with the natural form of the places. The natural landscape always represents the necessary and unavoidable scenery to understand the meaning of the its urban form. The peculiarity and the identity of the places always achieve their meaning on the basis of the complex relation between the physical forms of nature and the built forms of architecture. Their beauty is the result of the reciprocal relation between these two "systems".

Indice

Presentazioni

Gaetano Manfredi	8
Mario Losasso	10
Pier Federico Caliarì	11
Nino Daniele	12
Enrico Angelo Stanco	14

I temi del workshop

Archeologia Autentica Antica Architettura Gaetano Fusco	20
Il progetto per l'archeologia Renato Capozzi	26
Archeologia, Paesaggio e Architettura del sito di Pausilypon Federica Visconti	32
L'acropoli sul mare. Un esercizio di montaggio analogico Manuela Antoniciello	38

I progetti del workshop

Il teatro come tempio laico di una città Claudia Sansò	46
La grotta di Seiano: il travalicamento del <i>limes</i> Manuela Antoniciello	50
Memorie ricostruite Francesca Addario	54
Eredità formale e progetto. Riconfigurazione della "Sala di marmo" Mirko Russo	58
L'Odeon della Villa di Pausilypon. Il luogo dell'origine Valerio Tolve	62
La Casa Rossa tra restauro e sostituzione edilizia Nicola Fortunato	66
Valorizzazione del Parco Sommerso della Gaiola Paolo Conforti, Alessia Chiapperino	70
Percorso museografico dalle ceneri di un'antica spazialità termale Vincenzo Amato	74

Le lezioni del workshop

Esperienze didattiche sull'archeologia Gianluigi de Martino	80
Il rilievo del teatro di Pausilypon: applicazione di tecnologie digitali per nuovi processi di conoscenza Massimiliano Campi, Antonella di Luggo	84
I siti archeologici: risorsa per la città contemporanea Ferruccio Izzo	88
Pompei nella riflessione degli architetti europei Fabio Mangone	92
Scavi archeologici in corso d'opera e progetto di architettura Pasquale Miano	98
Eredità storiche e identità multiculturali a Città del Messico Olimpia Niglio	102
L'ordine del suolo: Timgad e Djemila Camillo Orfeo	106
Architettura e archeologia nel Teatro di Sagunto di Giorgio Grassi Valeria Pezza	110
Massimizzare la permanenza e 'favorirne la lettura'. Aree archeologiche tra restauro e miglioramento della fruizione Renata Picone	118

Note biografiche

125

Il teatro come tempio laico di una città

Claudia Sansò

Studenti

Edizione I, 2015

Pasquale Abbagnale, Selene Camilli, Caterina Cianca, Fabio Del Monte, Thomas Fabbri, Elisa Finardi, Anna Sardi

Edizione II, 2016

Gabriele Folador, Matteo Isacco, Beatrice Maio, Caterina Mancuso, Nicolle Ollari, Carlotta Pellistri, Eleonora Venier

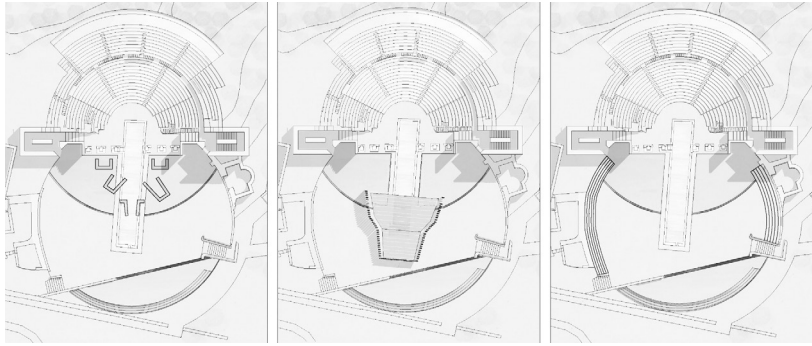
Il teatro è, insieme al museo, l'architettura collettiva per eccellenza e per questo, spazio di rappresentazione della cultura e dei 'riti' di una città.

Riflettere sul tema del teatro oggi, ancor di più nel caso di un'archeologia, vuol dire pensare al modo con il quale restituire senso e forma ad una architettura avente carattere di necessità come istituzione culturale, a quello che è il tempio laico di una città; una città, quella di Napoli, nella quale è inserito il parco archeologico di *Pausilypon*, distesa tra le colline e il mare.

Theàomai, 'guardo' è il verbo greco dal quale deriva la parola 'teatro', un'architettura che dunque per etimologia, guarda, ma che per la dialettica spaziale che si instaura tra lo spazio della cavea e lo spazio dell'orchestra, è destinata anche ad essere guardata.

Nell'ambito di entrambe le esperienze di workshop, relative alle Edizioni 2015 e 2016, gli studenti che si sono occupati dei resti del teatro dove pare si sia esibito Nerone, hanno svolto l'esercizio didattico scegliendo come metodologia più efficace per affrontare un così complesso tema, in un tempo così ristretto, l'assunzione di alcune architetture di riferimento che potessero suggerire la via del progetto. Accettando la teoresi di Salvatore Settis secondo la quale *la storia antica è storia universale*, anche l'architettura antica può essere assunta quale architettura universale poiché basata su principi e regole senza tempo; per cui dinanzi al tema dell'archeologia e dunque dell'antico, un primo approccio è stato lo studio e l'analisi degli schemi ricostruttivi dello spazio del teatro secondo le regole geometriche di costruzione dettate da Vitruvio; così il riconoscimento, nel caso del teatro di *Pausilypon*, dello spostamento del 'fuoco' rispetto allo spazio dell'orchestra.

Gli studenti di entrambi i cicli del workshop hanno scelto di lavorare con 'variazioni sul tema' proponendo più di una soluzione di progetto, concependo dunque il laboratorio intensivo come momento sperimentale in cui 'provare' varie composizioni di forme.



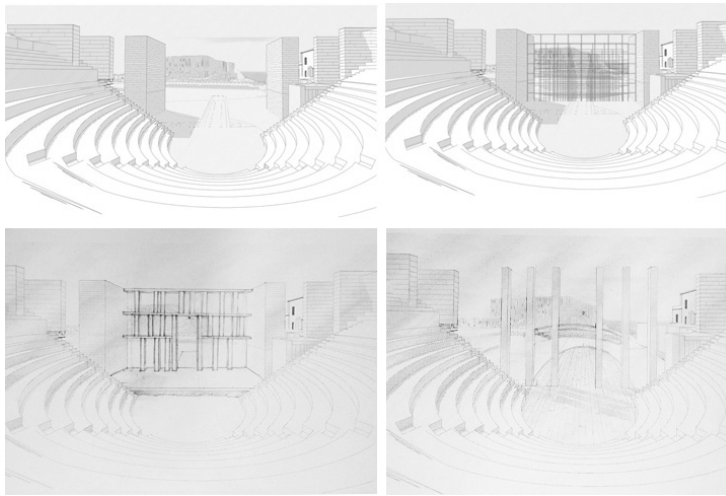
Teatro del Pausilypon. Confronto tra le soluzioni di progetto - Edizione 2015

Emergono in sintesi due grandi temi: il completamento formale dello spazio dello *scaenae frons* per il primo ciclo e il rapporto dello spazio dialettico tra la cavea e l'orchestra per il secondo.

Gli studenti dell'anno 2015, prendendo a modello il teatro romano di Sagunto, ricostruito da Giorgio Grassi, e il teatro di Clunia, hanno scelto anzitutto di intervenire sul muro perimetrale e sulla ricostruzione delle gradinate della cavea con l'intenzione di completare la forma del teatro per restituire una spazialità persa e successivamente hanno sondato una serie di soluzioni per provare a ricostruire lo spazio del *frons scenae*, attraverso la combinazione di due famiglie formali; una che fa riferimento al muro, alla massa, al volume e l'altra che adotta il sistema trilitico, tettonico.

Nello spazio che intercorre tra le due estremità dello spazio del *frons scenae*, dove due blocchi murari contengono i collegamenti verticali, come da ipotesi ricostruttive, le soluzioni di progetto alternano quattro variazioni sul tema. Una prima ipotesi 'filologica' ripropone il sistema di sei colonne con intercolumnio che si dilata in corrispondenza di quella che risulterebbe essere, per tipologia, la *natatio* ma della quale si ipotizza addirittura che potesse essere una 'cassa armonica' per la voce notoriamente bassa di Nerone. Altre due ipotesi lavorano disponendo due grossi setti murari ortogonali allo spazio del *frons scenae*, interponendo tra questi diverse soluzioni progettuali. La prima lavora su un sistema trilitico – alla maniera di Rafael Moneo a Murcia – a tre ordini dei quali i primi due, di cui il primo più alto, definiscono un portale in prossimità della *natatio*, e quello superiore funge da chiusura. Altre soluzioni invece, sperimentano dei sistemi trilitici metallici, a gabbia, che si immagina di utilizzare come parte della scenografia.

Il tema, qui emerso, della ricomposizione delle forme di uno spazio risulta forse 'necessario' per un architetto che immagina di completare uno spazio che non c'è più. Come osserva Federica Visconti a proposito delle rovine della città di



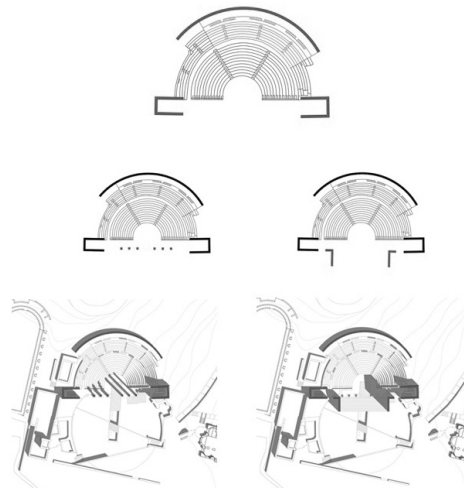
Viste prospettiche e schizzi delle varie soluzioni di progetto - Edizione 2016

Pompei «nel forse più celebre disegno che Le Corbusier fa a Pompei nel 1911, si scorge la catena dei Monti Lattari tra le colonne del Tempio di Giove nel Foro Romano. Raramente, nelle tante pubblicazioni di questo disegno, compare la annotazione che, come da sua abitudine, Corbu metteva sui suoi disegni. *Fait à Pompei 1911 oct./les colonnes à contre jour sont "ajoutées"/pour expliquer l'espace*: una necessità di ricostruzione dello spazio [...]»¹.

Nel workshop del 2016, gli studenti sono partiti da una comparazione tipologica di alcuni teatri dell'antichità: il teatro di Merida, il teatro di Pompei, il teatro di Herodes, il teatro di Sabratha e il teatro di Aspendos, al fine di verificarne analogie e differenze con l'ipotesi ricostruttiva del teatro di Pausilypon, concentrandosi infine sul rapporto, della cavea e dello spazio pubblico (che nel caso di Pausilypon corrisponde allo spazio dell'orchestra).

Analizzando poi il cambiamento della scena teatrale nel Rinascimento, attraverso gli studi di Sebastiano Serlio e di Andrea Pozzo, hanno scelto di lavorare su tre proposte progettuali assumendo come referenti rispettivamente, il teatro Olimpico di Palladio, il teatro all'antica di Sabbioneta di Vincenzo Scamozzi e il progetto di 'Teatro totale' di Walter Gropius. Diverse dunque le soluzioni proposte, riprendendo, per analogia, le forme dello spazio che vanno ad occupare l'orchestra in ciascuno dei modelli assunti a riferimento. L'ipotesi che lavora sul teatro di Palladio, propone dei maschi murari di diversa altezza che occupano lo spazio retrostante il fronte scena e che fungono da vere e proprie macchine sceniche. La proposta su modello del teatro di Sabbioneta, disegna invece una struttura basata sulla successione di portali lignei a pianta variabile, che fa da contrappunto allo spazio della cavea. L'ultima soluzione, che prende a riferimento il progetto del 'Teatro totale' di Gropius, lavora sulla ridefinizione della forma curva, ellittica nel progetto di Gropius e qui circolare,

1. F. Visconti, *Le ragioni di uno studio sulla città antica*, in M. Antoniciello, R. Esposito (a cura di), *Pompeji. Città Moderna/Moderne Stadt. Postille*, CLEAN edizioni, Napoli 2018.



Ipotesi ricostruttiva del teatro e declinazioni progettuali - Edizione 2016

dello spazio dell'orchestra, concependolo un po' come una piazza di una città e dunque come spazio 'pubblico' del sistema dei teatri studiati; come nel caso di Merida o di Pompei.

Entrambe le esperienze, al di là delle differenze formali, affrontano il tema dell'architettura per l'archeologia riflettendo sulla spazialità dei luoghi in cui è inserito il sistema del teatro; la forma del suolo 'accoglie' la forma della cavea, la 'invita' a partecipare alla condizione orografica di assoluta apertura verso la natura, dove la necessità di completare la spazialità del teatro rientra in una logica di un sistema più generale di riconoscimento dei diversi elementi di una composizione – il ninfeo, l'*odeon*, il tempio – che attraverso lo stato tensionale che li tiene in relazione tra loro, dà forma ad una straordinaria condizione spaziale raccolta tra terra, cielo e mare.

Volumi già pubblicati in questa collana

Marco Mannino

LO SGUARDO DI ANTONELLO / ANTONELLO'S LOOK

Architettura e paesaggio nella città di Messina

Architecture and landscape in the city of Messina

Renato Capozzi, Gustavo A. Carabajal, Federica Visconti

MERIDIANI PARALLELI / PARALLEL MERIDIANS

Studi e progetti su Napoli e Rosario

Studies and projects in Naples and Rosario

a cura di Manuela Antoniciello, Mirko Russo

Francesco Defilippis

CITTÀ E NATURA / CITY AND NATURE

L'architettura del limite / The architecture of limit

Camillo Orfeo

DJEMILA E TIMGAD / DJEMILA AND TIMGAD

L'eccezione e la regola / The exception and the rule

Renato Capozzi, Federica Visconti

FORME DELL'ABITARE E FORME DELLO SPAZIO PUBBLICO

Progetti per Favignana tra terra e mare

a cura di Claudia Sansò